

Rosa Ridolfi

# IL RITMO DEL CUORE GENERA COLORE

poesie e altri frammenti



ZONA  
contemporanea

*Il ritmo del cuore genera colore. Poesie e altri frammenti*

di Rosa Ridolfi

ISBN 9788864387383

Collana ZONA Contemporanea

© 2017 Editrice ZONA

Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono 338.7676020

Email: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Web site: [www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

In copertina acrilico di Cesare Malagodi

Progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Anno di pubblicazione 2017

Rosa Ridolfi

IL RITMO DEL CUORE  
GENERA COLORE  
Poesie e altri frammenti

ZONA Contemporanea



# Introduzione

*La critica non è il tempo di pensare.*

*Pensate in anticipo sul tempo.*

John Cage

Poesie, frammenti e morceaux poggiano sulla sinestesia dello sguardo cieco interiore, nutrito dei flussi opalescenti percettivi attorno e radicati nella mentale reminescenza, sulla esplorazione sonora lessicale, ritmi e scale, mantram Terra e Cielo, su un oltranzismo estetico in debitore abbandono all'Empirismo assoluto, in cerca di una Tana, quindi non sulla forma chiusa dei canoni prestabiliti.

Ombra di una ombra, senza corpo, scansando il pericolo di una deriva soggettivistica, in metapsichico dipanarsi di una impalpabile proiezione lanterna magica di visioni, consone ad un ritmo di Melanconia in accordo, quello, col Mondo esterno, saltandolo poi d' un balzo, in eccesso indicibilmente libero, e l'esserci nella foresta linguaggio scava i termini e traduce in cifre oltre il turbinare delle immagini.

Silenzi quindi, sussurrati alle orecchie da sguardi di bestie e luccicar di riflessi dietro ai monti e fra e foglie, fra la piega della pagina di Autori vividi ed in agguato al percepire.

Questo modo consente l'addio ad un Presente malato, la distanza dal Circostante, lasciando finalmente respirare le passioni felici, come Spinoza lucida Mente espresse, nella gioia del linguaggio, dello scrivere.



## Poesie e altri frammenti





## Estatica

Raccontò prima del sogno con i pappagalli colorati, grandi e  
chiassosi, ed il volo insieme sopra i nodosi alberi di yucca  
poi del sogno dove cavalcava una zebra screziata di blu  
del grande fragore silenziato dal leone possente dagli occhi  
fiammeggianti

un monito come un fischio acuto nel cervello.

La sua Visione arrivava

ed era uno scuotimento di vertigini.

Il Sole si mescolava ad un nero profondo

deciso compito trasmutare la rosa rossa

enorme sullo sfondo dorato incandescente Costellazione dei

Pesci

in Nera divenne evidente

sarebbe in quel modo finita

da non numerabili generazioni

tutto quel sangue versato.

La mano destra tremante

annotò nel quaderno

poi raccolse i grigi capelli in treccia

a cavallo della vita

aprì la finestra dalle logore stecche.

Era tempo.

Cominciò il disegno col ramo di sambuco

sulla terra secca e polverosa.

Il Vincolo iniziò a tremare.

## Il Libro odoroso

Residuo della umida notte, a malapena illuminata dalla umbratile luce di una lumiera di piccole dimensioni, giusta per un comodino accanto al letto, per fugare pensieri da ombra.

Ed ombre non attese, ma che con rapida violenta potenza talvolta spadroneggiavano per forse un loro intimo (hanno intimità le Ombre? Sono certa che sì) segreto cucciolo di ironia, di arte dello spavento, di sghignazzo senza denti, tremule trasparenze peggio che spaventosa figura intera, accenno mal disegnato e mai corretto, dimenticato dalla mano che, se crea, li abbandona con ripugnanza, vorrebbe che non esistessero mai più. Eppure loro si ostinano a far dispetti e ostentare un Regno proprio da cui espandersi e contrarsi come vongola dal guscio, respiro, espiro, e odor di morti fiori che vanno in cibo per i piccoli esseri che pullulano e si nutrono di buio, briciole, residui di pelle, di peli, di scarsa pulizia. Micromondo coprofago, con le sue dimensioni, leggi ordinate e simmetriche, voraci e pietose assieme.

Per me, la notte è soprattutto questo... il sopraggiungere di percezioni che la luce del giorno rende negate, che la luce del giorno truffa, disegna solo la superficie, mentre loro, le ombre ed i minimi si divincolano un una galassia a lentissime velocità, oltre le sfumature del rosso scuro, vibrazione lenta, quella a cui si avvicinano i non più vivi, e ancora allineati con aree di materia che si va spolpando e regala vita, e così andare, agganciati in una spirale discendente al nero. Che non è il fermarsi, è invece un arrivo. Per questo tengo un talismano accanto a me, fra le coperte ed i cuscini, è il libro odoroso, il cui titolo non vi dirò, è il mio, solo, unico, me lo pongo sul cuore, poi sugli occhi, mi calma, mi illumina di rosea luce le pupille, e lo stringo come un coltello affilato nella notte.

## Volano

Pensavano in sincrono unitario  
le piume e penne  
crescevano a ritmo binario.  
Che vorticare di pigolii  
nel quadrato esile  
disegnato in tratti  
da cornucopie fantastiche  
tintinnante adornato  
Nel buio nero cielo  
luci sfiondavano  
orbite intarsiate di suoni  
galattici clangori di Officine  
Disperso cielo  
cieli oltre lo spazio  
per intonare sempre semper  
Magnificat ai soavi  
Anelli e Orbite  
In un fulgor di voli.

## Ti scrivo

Carta di riso in trasparenza

Elegante invito

Quello della Assenza.

lo sguardo diventa strabico per troppo sotterfugio

pesante si chiude la palpebra

il sipario cala e le note

indisciplinate saltellano in liberta'

di foglio non piu' elettronico

di mele rosse selvatiche

odoroso

e di lontano boscoso altipiano.

Quel respiro del mare interno

si sgruma in limpida schiuma

le sabbie scolorano

ad un Sole

dentro il cuore del Mondo.

## Spazio e risate

Una notte stellata e senza vento.  
Addormentarsi e sognare  
nello spazio oltre la finestra,  
correggere il volo  
indietreggiar di orologi  
d'argento e rame  
il suo viso giovane  
sorridente ti invita a rincorrerlo  
non esiste vita in mezzo.

Spazio profondo blu  
Colori luminano suoni  
Danno il tocco alle  
nostre risate.  
La mattina sul cuscino  
Profumano di viola  
le lacrime ancora non asciugate.

## Correzioni

Corri cavallo sguardo vs il cielo  
Zampe lunghissime marroni  
Torace smagrito  
Costole fragili come  
Foglie secche.  
Lontana la Cupola ma ancora troppo vicina.  
Il Chimico, l'Agrimensore, il Genetista ti cacciano  
Correzioni da incidenti nel Genoma  
Sguardo non può reggerli.  
Cielo oscuro e lontano Cielo ultimo sguardo  
Prima della notte indotta  
Medrol in dose maxillofaciale  
Da stenderlo  
Basterà dice il Chimico carezzandosi  
Il Tumore dietro l'orecchio.

## Suminagashi

Nel Cammino di Santiago  
antica percorrenza levigata  
da sogni fatiche oboli  
da ricevere e dispensare.  
Le valli risuonano di voci profumi echi  
d'altre scansioni di Forza e Fede.  
Ivi il Tempo ritorna in parte circolare  
Bunuel dalla via Lattea tace.  
Nel disegno Suminagashi  
l'ombra residuo tremula  
sull'acqua inchiostata  
altrettanto scioglie  
in sfilacciate  
di opale tracce.

## Perduto senso

Investe la parola  
Sciorinata in regole diffuse  
Ordite su un tessuto  
Fatto di ragnatele  
Matematicamente disegnate

Contestuale o lineare  
Delega un rituale  
Ormai solo nel Sogno  
Metafora scevra di direzione  
Interrogativa imago.



## Organizer

Come una voce sola  
Confusione di gesti  
Saltinbancare in Razional  
Organizer

Afono d'espressione multiVersale  
Perduta per sempre  
La traccia da fiuto del Mondo Animale

Clichè rappresi in forme  
sbrindellate di Memo  
Dal Sottosuolo evocate  
Con violenza maculata  
Travestita nei TESTI

Vibra la nostalgia  
Del Verso animale  
La parodia delle movenze  
Incipit degli umori  
Di specie verso altra

Non so e ti provoco,  
vedremo che succede  
la stanchezza reiterata  
secolo dopo secolo  
cancella un rituale.

## La creatura

Il suono, il salto, l'agguato,  
muovono verso una esperienza  
metaforizzata senza violenza.

La bellezza cantata da Blake  
dell'Animale in simmetria perfetta  
e agile balzo in sé concluso  
Paradiso Perduto  
Dell'Uomo Verticale.

Piange la parte antiqua,  
in ceppi la Creatura  
condannata a finir sua Esistenza  
in una serie di Epoché

vuote scatole Nere  
di Violenza.

## Terremoto del 2012

Se tu tremi, vacillo  
Come quell'attimo, ricordi?  
Di sospesa e radicata passione  
Che ci incollò le bocche  
In via San Felice, spinti  
Contro all'auto, Autunno,  
Giorno, impermeabile bianco tu,  
io in giacca di pelle,  
e le pure emozioni  
quasi un movie di Trouffaut  
di giovani e innocenti  
senza sogni e progetti,  
solo noi, e cose da dirci  
e le passioni  
loin dagli adulti e loro  
orditi ansiosi  
comuni e differenti,  
L'età dell'oro  
Non va dimenticata  
Bene guardarla indietro, e tenerla  
Sempre in caput tavola,  
ed un bicchier di vino  
a risvegliar gli istanti  
in cui si viveva e basta.

## Il raggetto

Qui la notte sale dalla valle  
del Rabbi  
sospesa tra un tramonto sognante  
e lo sciabordare degli alberi,  
sensuale e cadenzata  
con zoccoli d'erba secca e profumata  
apre le braccia a profumi e voli  
ultimi dei diurni uccelli,  
che lascian occhi e fruscii ai notturni,  
altri luoghi, dai colori accesi  
si svegliano nel petto,  
e penso alle carovane,  
alle sete e agli argenti,  
al sudore dei cavalli  
forse è così in Turchia?  
A Lima, a Buenos Aires, ad Atene  
e Creta, prima che sorgano gli dei  
intenti ad un progetto insano  
si fermano e sostano.  
duemila anni fa, trecento, che fa?  
E con me adesso,  
ed io da loro.  
volo.  
Come qui ora,  
e viverlo è esperienza e bellezza  
infusa e silenziosa, di rispetto bisognosa.  
Sospendere il pensiero, entrare nei colori  
ascoltare il racconto che l'anima ci mostra  
come lanterna magica  
d'equatore immisurato,

il ponte arcobaleno  
ci fa da mano tesa,  
e le stelle che vediamo sono  
ancora, le stelle appunto  
che appressano la luna  
con la sua sibillina faccia  
inopinata e astuta,  
perché fissa.  
tutto ciò che è fisso  
include in sé il movimento.  
conosce, sa, e tace.

## Buono tacere bene ascoltare

Buono tacere bene ascoltare  
la dolce madre sussurra  
nel cranio  
lento risciacquo di polvere e  
sole assoluto  
dura l'impronta  
che deve segnare  
solo nei sogni  
la puoi accettare  
colma di echi  
strane paure  
colori alieni  
sussurri di pace  
da altro cuore  
nati  
arrivati da spazi  
vicini ma celati  
un emisfero cieco  
l'altro ingannato  
solo nel sonno  
a ostinata forza resi  
rinascono  
in lingua balbettata  
e staniera.  
Siamo noi gli orfani  
della luce  
dei codici misera copia  
di una sostanza oscura  
spesso confusa  
con vere voci.

## Esercitare

Esercitare l'arte della pazienza  
Quando gli incroci paioni serrati  
Le bocche spalancate in  
Disarmoniche frasi fatte  
Confezionate  
La spinta al confine della decenza  
Sostiene la mia differenza  
No, pour plaisir, no no.  
Col pero che ci sto  
Allo squallido gioco  
Del pensare nulla e del  
Chiacchierare orientato  
Vox comune clama,  
la ritirata, tranchant,  
resta la negazione sola  
tutt'altro motivata  
senza – alla resa – CONDIZIONATA.

# Libera mente

Libera mente  
che non sa menzogne  
inventa assai  
narrazioni confacenti  
le fate cieche  
e maleudenti  
così si ingannano  
e vagano perplesse  
senza riconoscere  
quasi se stesse  
e pattina sul ghiaccio  
senza paura del crash  
piuttosto,  
della banalità  
del male  
disuman-organizzato  
ho ancora un po'  
di spazio,  
un poco di tempo  
per dare espressione,  
non ad un linguaggio  
ma in suo svelamento,  
a quanto da dentro  
viene dal passato  
e lì va stabilizzato.  
E lotto con la langue  
ed il senso,  
sesto e settimo,  
e i margini vanno  
sbalzando le figure



e i mitologi  
di metafora cibati  
e resi franchi  
evidenti,  
come da fucò, parola,  
pupa in farfalla  
vola.

## Fibonacci

La spirale in veste logaritmica suona  
dovunque nel Creato  
accarezza i fiori, la crescita  
degli animali, le ossa della mano.  
Non vi è valico per il ritmo del Phi  
la sequenza Fibonacci, ricongiunge  
in questa notte della ragione  
con l'oltre che non appare  
è colonna vertebrale mia,  
di Galassie lontane  
dei gatti sul letto a sognare.

– Passare, mentre l'Amore resta –

Questo tempo  
Che passa,  
con suo momento  
scandisce  
il mondo esterno  
verso l'interiore  
Penso a questo lungimirante  
fiducioso e animale  
periodato di tempo  
Amore.  
A volte mi trapassa,  
a volte mi completa.  
Se ti guardo, rassereno  
nei tempi trascorsi  
rifletto, assieme,  
in sogni e cene, in risate  
e dolorose malinconie  
amarezze a brani  
suddivise.  
Abbiamo avuto  
la nostra parte di dolore  
Angoscia trattenuta  
di scelte rinunciate  
eppure, per Amore,  
non rimestate.  
Una leggera cicatrice  
Che all'alba  
Affiora,  
fra il risveglio  
e il sogno.

Guardo i tuoi occhi  
e salgono fiducia  
rinnovate promesse  
di consuetudini  
all'amore siglate  
e queste sono  
Certezze.

## Perduto senso

Investe la parola  
Sciorinata in regole diffuse  
Ordite su un tessuto  
Fatto di ragnatele  
Matematicamente disegnate  
Contestuale o lineare  
Delega un rituale  
Ormai solo nel Sogno  
Metafora scevra di direzione  
Interrogativa imago.

## Anima di profumi cinetici

Vento soffia umido fragore sonoro fra rami.

Seguito come dal crepitio di ossicini spezzati

Fascine secche, costringe le raspose unghie voraci

Nell'analitico lavoro della Talpa.

Meticolosa, il naso periscopio della anima sua odorifera

Piccola perfetta azione e battito del cuore, ciglia forti, neri occhi sotto al dominio del rosso registrano.

Dolce rumore voce squittisce e canta e ciacola la umida famiglia del sottobosco e la intrattiene in teatro di gesta e meraviglie prima raggiunte da acufemi e frame di calore, come banditore enuncia avvicinarsi un essere.

Del morbido corpo offerto e confuso alla terra.

Scura lubrica.

Mantello dolce tinta cenere, naso.

Perfetto in forma e simmetria, mani e piedi sintesi di forma e contenuto, utile e bello non significano, in Natura nulla corrompe e sgrazia, solo la Morte rallenta in perfezione lo spegnersi e rendere la vita alla terra tanto unita cui tornare in una danza rassegnata ed antica.

## La Voce del Faggio

Era un albero, un Faggio, angiospermata famiglia alto e frondoso.

Posato da un seme in una lontana misurazione di vita arborea, compatto e radicato, inizialmente di color bianco, virato poi negli anni in rossastro, contrariamente alla capigliatura nostra, che dal colorato stinge al grigiore, denunciando il calmarsi delle onde vitali e rivelando semplice il biancore delle ossa, infine il calacare che resta.

Il faggio come Dinastia utilizzato per le traversine ferroviarie e produrre calore, od affumicare carni e pesci, nella vita umana quotidiana, o a divenir violino e viola e fremere alla musica, in radice.

Nell'albero in coscienza collettiva della specie coesisteva la sua duttilità a forgiare dunque strumenti musicali, resistenza a scheggiarsi facoltà perenne, pur lo rendeva costituente ideale per i calci dei fucili.

# Memento

Tra le piante talvolta  
entro la terra umida  
ed i sassi che cantano  
dei colorati fiori  
testimoni squillanti  
la notte largo mantello  
spiega  
e mormora il vento con lei  
tutto si ferma e sale  
l'onda  
puoi sentirne l'odore  
come bolle di luce  
allinea il cuore  
parlano mormorano  
i morti nel conto  
dei secoli persi  
lievi passeggiano  
nel mio terrazzo  
minimo astrolabio  
puntato  
ad abbracciar  
le loro solitudini  
ed i rochi inuditi  
richiami ai dormienti.



## Non esito

Sgirano venti  
Sibillini  
Potenti  
Stringo la penna  
Come una vela  
Acconcio il folio  
D'albero corteccia  
Fremono le narici  
Acre profumo  
Di viti rosse  
e faggi dorati  
ultimi voli di uccelli  
costretti al nido  
raccontano  
fra i capelli  
pieni di terra  
occhi spalancati  
intrecciano con loro  
orizzonte intraveduto  
come una ottica lente  
silenti e curvi.

## Per Danilo Dolci

Allungarono gli occhi corallini  
Indietro voltandosi  
nel mentre della fuga  
nel dolce lago celeste  
Eleganti creature  
Dondolando  
le pinne argentate  
fra flutti opalescenti.  
Non sentono Logos  
Giudizio  
vivono sbigottiscono  
tremano  
le cave orecchie  
ogni scaglia vibra  
dolore in frequenza  
dell'Apistogramma Borelli  
strappato ai piccoli  
Lacrime di pesci straziati.  
La fine della Bellezza  
né sanno chi Uomo.

# Polvere

Davvero  
riuscirai ad ostacolare  
il guardiano  
con polvere di carbone  
scrivi sull'acqua  
non sar   
tanto rapido  
entrerai nel teatro  
sopporta la vista  
prorompe luce.

# Battere

Dono e limite  
naturale  
corron lo stesso  
numerabile tempo  
ecco la carne  
insegue  
soffoca  
il regno sovrano  
della lingua  
strazio raggiungerla  
con parola didascalica  
alessandrina  
mentre il tocco  
impalpabile feroce  
del sangue  
forma la geografia  
dei sentimenti  
nostalgia  
di cosa  
dimenticato in nomi  
dolcemente forza  
schiude legamenti  
suggella ancora  
preziose  
di balsami e  
lucenti  
formule  
quelle

che muovevano  
la ruota  
la assenza  
dei ripensamenti.

## Questa banda

Tu porta  
Giusti doni  
Vecchio o giovane  
Dimenticata Vita  
Ilari saranno  
Le tue insegne  
Questo campo Produrrà messi  
L'Eco per 400 anni  
Ondeggerà oltre le valli  
Tanto ti sarà recato  
Il chiavistello  
Apre la porta  
Ad arcobaleni  
E musicisti  
Sol che tu tenda  
Le reti.  
Che non ti sia vergogna  
nel tuo mimetico soggiorno  
nella terra delle cuspidi aride  
e delle sabbie danzanti  
ricevere la Grazia  
dei miraggi  
bagnare il piede  
nell'arte del Sognare.  
Lo sai questa spedizione  
dai calzari stretti  
porta fuor di senno  
in arene sconosciute  
pur conduce all'equilibrio  
se ne tornerai saldo.

Molte cose lenisce il Tempo.  
Noi che facciamo poesie  
solo questo mandiamo avanti.  
Noi di questa banda  
adatti oltre altri ad Amore.

## Quel che vedo nel cielo

Lumina, come Auroville, Samarcanda, venne costruita dopo lenta sapiente semenza di progetto pensiero e fini, da psichaker in Epoca dimenticata, losen, quindi lungo tempo occorse, poi non troppo, mai terminata in ciascuna sua parte, crescendo essa in spirale via via ampliata, da estrosi matematici quantificata, caracollava tra forti ondate di vento Occaso e stelle zaffiro, nei secoli, quanti ormai mai contati, luogo residenziale per Sciamane, Fisici Iniziati e Maghi artisti fuor da ogni preoccupazione di utilizzo.

Odor di pane e semi arrostiti , ragù di cachi e pesche profumava e immediato sollievo alle membra ed allo spirito del pellegrino procurava,

In Lumina, strade si percorrevano, senza un centro, ma invitanti tuttavia, la Musica seducente coniugava con sonore esecuzioni di violoncelli, vasi di cristallo, curiosi strumenti a fiato, percussioni avide e palpitanti come cuori in corsa, creando una polvere dorata attorno, ed i piedi danzavano sulle terre rosse, come aureole assorbite dai viventi che si muovevano in lenti e cadenzati passi, fra le meraviglie delle piante da molti colori, attenti a non sbagliare la danza della vita disegnata non in ore, quanto in naturali slittamenti di quel luogo, come un Bios organico che reclamasse con benevolenza dove e come, e in quale parte del giorno, fosse più armonico immergersi e prestare opera di corrispondenze armoniche a quella rete di Vita.

Chi resiste ad abitarvi superando prove di esercizi mnemonici, scacciando nebulose di non nati, occasioni perdute bercianti, vive in costruzioni ad ogiva, salendo piano su piano per scalette fin all'infinito Cielo nel cui colore medita entrando in vibrazioni sonore e birichine.



La fauna diffusa meraviglia per una specie di trasparenza che lascia tracce in briciole di luce, fra lanugini e peli, voli ampi di piumaggi e penne morbide, pascolano mammiferi neri, bianchi e pezzati provvisti di seriche pellicce, e dolci occhi grandi e fiduciosi.

Animali sognati in un bestiario di Terra, in Eurasia, quattrocentesco, camminano di svelto e tranquillo procedere con efebi, fauni e incroci stupefacenti per fantasie combinatorie.

Cammelli rosati pascolano assieme a linci e tucani curiosi su alberi di sughero.

Ragù di cachi e pesche profuma.

## Cuore in Inverno

Per quanto ancora tempo di vita la gamba sinistra stretta da nastri potrà portare le lettere nascoste del suo libero amante?

La ricetta d'amore celata fra i capelli pulsava sulla nuca tenera.

Gonfi riccioli danzavano tra gli orecchini di lapis blu.

Il suo cuore sacro martellava nella attesa.

Con la mappa del cielo tesa tra le dita, occhicerulei in sogno sgomenti, sorriso sulle labbra di lampone.

## Fuori Ambient

Kakerare un server  
divenuta pratica noiosa  
pensa il Kind.  
Adatta agli omeri  
le ali fatte da sè  
libra il corpo  
nel cielo bigio,  
scruta i bassifondi  
le isole di tossica nebbia  
Locability nulla  
deinde poco gioco  
Capelli sgarruffati  
occhi ardenti  
il Puer beve succo di mandragora  
sfiora la verdissima malachite  
al collo bianco pendente  
scompare  
nella lusinga  
d'una sgretolata risata  
oltre Oriente  
La gatta dei miracoli  
di sabbie bituminose coperta  
si leccò il mantello  
estrasse fulmine bianco  
dal morbido cuscinetto  
la lunga unghia d'avorio  
camminando salda  
sopra i tetti orbace  
sepolti dalle polveri delle dune  
come onde mosse dalla Luna nera

prossima in carezza mortale  
matrigna  
essa stringeva gli abituri.  
Nessuna voce o suono.  
Gatta squarciò lo schermo  
in una ferita brillante  
come catarsi allora  
ecco quindi  
il sole comparire ancora  
lontano e vero.  
E le timide voci  
darsi eco.

# Traume

Ragazze musicanti  
Dalle froge rosse  
Equine  
Multi crinite  
Sollevano gli zoccoli

Coreute gioiose  
Traversano  
Con forti zampe  
Di zoccoli bigi  
Come panna di bufala  
La forte schiuma  
Di Scamandro sonoro

Tu mi salverai  
Severo disumano  
Mondo  
Di pietre acque  
Apparizioni

Come un dagherrotipo  
Di vecchia solerte fingitura  
Ma infine luccichi  
La fiamma oltre la coltre.

# Auriga

Lucido  
di marmi severi  
Dagli occhi dipinti fieri  
Auriga guerriero  
Severo ritto  
In orgogliosa schiena  
Consegnavi  
Sibillino messaggio  
Entra  
nei sogni  
Così come  
Silos abbandonati  
Allora, solo,  
fantasmi sbilenchi  
di case strade  
sollevate spaccate  
brulicano  
di sotterranea  
impronunciabil  
vita.  
Guardale  
liquefà  
In tornite eburnee  
Colonne  
Impazzito di strade  
Groviglio vischioso  
Mosse le palpebre  
Al terrapieno  
Gesto ironico  
Avvia...

automa orchestrato  
Scandito  
correre di acque motrici  
Meccanico fato  
mosso  
Senza polveri e fiati  
Ergi presente  
Ora  
Stanze mosaici  
Fontane sonore  
E quanto vive  
Palpita.

## Oroboro

Nella polvere d'oro  
Del Sole  
Che Oceano rinnovato deus  
Rifletta  
Fra il danzare lieto  
Dei delfini in canto  
Altra altrove evocata  
In srotolarsi Vita.



## Omissioni deboli

Pettino al vento solare i lunghi capelli in fermento agitati  
come cavalli infuriati  
sulla aperta spalla in sfida.  
Fulmini a cielo  
che riluce sonori esplodono in globuli di fiamma.

Sei evocato a me più vicino  
non aspetterò  
oltre i secoli caliginosi  
infra omissioni deboli  
chiavistello serrato  
in forma di croce  
che ci leggono contrari.

Che tu apra la serrata porta  
Riderò allora  
quando scherzosa abbracciandoti le ampie spalle  
annusando odori di nostalgie lontane  
quei muti occhi verdi  
dal silenzioso dolore schiariranno

Nulla distrugge il tempo i baci.

## Vanishing

Dolce buona  
Sarà  
Come carezza  
Sui tuoi ciechi occhi  
Calore intermittente  
Di luce  
Voce umana  
Ecco sei in piedi  
Tentennamenti pochi  
Frantumandosi  
In migliaia di lucenti  
Frammenti  
La voce  
Immagina piano  
Affronta fango  
Corridoio buio  
Pur se soffochi  
Ascolta  
Accennato scivolare  
Del camaleonte  
A tempera mutante  
Vanishing  
In prima  
Esposta imprevista sorpresa  
Scalfisce  
La pioggia  
Finzioni della non mai  
Invicta vita  
Puer divino.

## Pensarlo

Torneranno come le rondini a Primavera  
le lucciole gioiose innamorate  
si apriranno le strade alle forti radici  
incubate sotterra  
nei sentieri cotti dal Sole  
e umidi di buio frondoso  
zampe percuoteranno i suoli senza confini  
il profondo blu carezzato dai venti  
libererà una maestosa  
sonora melopea  
persone scivoleranno caute e cantando  
guarderanno con occhi  
dietro le spalle.

Il declino non parla di fine  
ma di svolta  
noi umani per sorte e fortuna  
conosciamo che un segmento  
successione geometrica  
di spirali e discese precipitate  
che ecumene un tempo  
definiva storia.

## Aprite quella porta

Chiedo a te  
non chiudere  
la porta  
io non rimango  
proprio qui.

Dico a voi  
aprite quella porta  
scalpello irato mi preme  
nella testa.

Amore morto  
maniacale spuma.

Bordata d'oro  
la calligrafia  
nebbia di lacrime  
bava di inchiostro  
resume di sogno.

Lo raffiguro  
e volo.

## Disaccordi

Era d'Inverno, soffiava un vento polveroso, residui di mercurio avvelenavano il respiro, gli Animali faticavano sulle sei zampe da fenicottero, e gli occhi percorsi dalla congiuntivite serica, bruciavano.

Non vi erano sentieri né stelle da seguire, ma nella mente di ciascuno un diapason vibrava e come incantesimo li attirava verso la piccola feritoia.

Un vecchio pitchpipe inglese del 1720 di prima di Algeri suonava il La sopra il Do centrale a 380 hz e guidava la fila.

Sebastian Bach cambiò la sequenza a 440 hz, girò la chiave nella toppa, si incipriò la parrucca, e sedette al clavier.

Scivolarono in un urlo minimo, e si persero nel legno tirato a lucido del pavimento.

Fa-



Morceaux





## Distopico

L'alba qui arriva rapida e una cruda luce cancella per un attimo il mio fiuto guida sorprendendomi ogni volta.

Buionotte fruscii ancora sospesi e rifugi silenziosi riappaiono.

Resto lontana dal bordo della scarpata e celata dai rovi, bende leggere bagnate di succo di artemisia mi riparano gli occhi il metano diffuso dalle piante raggiunge dati che dal mio ergostratigrafo battono una marcia in acconcia di colubrine cariche e tentacoli di iridio e titanio pronti ad esser lanciati verso antroposauro.

Il mio serico pelo arancionero irto come il ruggito che pronuncio.

Sparo.

## Sentire

Il tema della giornata erano le balene. Il piccolo alunno sordomuto vorace ad apprendere e comunicare disegna una cavedagna arsa dal Sole, un cuore rosso al centro che trema.

Digita sul processore "balena, il suo cuore si sente fino a cinque chilometri e là vedi Maestra, oltre ci sta il mare, e le balene cantano" "tu sei come una onda che racconta segreti" lei risponde al piccolo che ride felice.

## Scorrere

Ho veduto con tenerezza sempre nuova cespi di biancospino e aiole di viole fresie dondolanti grappoli di petali e gli azzurri occhi dei non ti scordar di me in queste Primaverae.

Si rinnovano ogni anno ed il mio corpo si difende con fatica da umida pioggia che pare contare sui tetti di ardesia lo scorrer degli anni.

Sospiro, mentre la gatta allunga le zampe e svoltola di gioia le due sue Primaverae.

# Hippo

Curvo nello scrivere l'Avvocato Holdt  
volse la controversia legale nella richiesta di sospensione della  
condanna fatale per il Signor M.

Che essa si tramutasse con clemenza in venti anni di lavori  
forzati in miniera nella Colonia su Horsehipper.

Poggiata la zampa sul cuscino col terzo dito si levò la criniera  
dall'occhio centrale sospirando.

La melopea usciva dalla radio evocando una corsa antica.

## Vaguement

Certo non potremo contare le ghiande  
del leccio frondoso  
quanti gli orsi vaganti  
sulle Alpi Appennini  
accompagnare dei lupi gli ululati  
le corse gioiose-  
Neppur consci del numero dei capelli  
che con la spazzola  
la sera accarezziamo  
eppure palese la vergogna  
dominio assertivo del nucleo  
umano troppo umano  
filosofia se la porta il vento  
come cetra abbandonata  
fra le radici arboree-

## Patch

I Patch di aggiornamento vennero  
Programmati  
per riscrivere la Summa  
Teologica  
chiave di volta  
per la  
Teocrazia  
in avvenire.

"Non ti sento!"  
Cantavano i bimbi coprendosi  
le orecchie e con le dita prensili  
coglievano dalla secca terra  
la nera ammonite  
che trasmetteva  
in sequenza ordinata  
linguistico atto di potere  
"lasciate immemori il Pianeta".

Il Pantheon si sgretolava  
In rosati e fulvi cocci  
Digrignar di travi  
sotto bigio crepuscolo.

## Corporazione di Poeti

Noi residui di questa corporazione  
inviando a voi dei tempi lontani  
che arriverete forse  
a dissotterrare il nostro sogno.  
Noi che facciamo poesie  
noi che affidiamo  
ad automi guerrieri  
le insegne da custodire  
nella fibbia piombate  
assieme al nocciolo  
di albicocca aranciata di sole  
da sotterrare  
in attesa dell'albero dai sapidi frutti  
noi ad occhi asciutti e mani distese  
accogliamo i doni  
quali state sognando ignari.

## Pagano

"Pecca", si diceva Medusa  
stretta fra le braccia del Profano  
"pecca con furore"  
stringiti al villosa petto  
che genera  
incendi di gelosie  
se ne uscirai insana  
meglio farai vaticinii  
dispenserai unguenti.

Raymond Roussel intinse  
lo stuzzicadenti nel nero pece  
tracciò dei simboli  
affini al suo delirio delizioso  
nascosto  
dietro l'oblò della casa viaggiante

Dopo poco  
la notte recante visioni.



## La bicicletta di Alfred Jarry

Dall'alto della rupe Jarry in risate smaglianti comico delirio  
fischiava la musicale eredità romantica tedesca di Suicidio.

Arazzi di gufi, teschi civette, frutta marcia, tramontati in scivolo  
veloce nella grandiosa alcoolica buffoneria.

Scenografie di un Carnevale in soglia.

L'indigestione, legge antropofaga.

Ubu, atto terrestre Unico.

Divertimento sapido sportivo, l'Auteur perduto fra le montagne  
tirolesi, Alfred, così matematicamente giovane!

## Il figlio piange

Il figlio piange  
come il padre  
quando muore la madre

Madre sofferente  
di follia  
prima apparizione  
nella loro vita

Vivono le Madri nelle fotografie  
nascoste nei cassetti  
esistono altrove

Occhi scuri capelli castani  
occhi azzurri capelli biondi  
parlano nella notte  
mancano le parole

Utopia iniziata raccontano  
della casa  
la noia i figli

Dritto agli altri  
della felicità  
meno pericolosa  
se ad altri destinata

I bambini non guardano la casa  
sentono le pareti  
quando se ne vanno

Così riconoscono i luoghi  
Ma non tutti i ricordi  
trascolorano  
resta una Origine

Là dove hanno visto Luce.

## Uruk

L'Uruk intinse il pennello di scuri setosi capelli nella malachite magica sciolta con la saliva e percorse i contorni prima delle colline e del fiume, che presero vita e scorrere, poi disegnò la Pecora, il Montone, il Lemure, il Gatto, la Scimmia, l'Asino, non dimenticando boschi ed eucalipti per i Koala.

Al centro della elegante oblunga fronte, l'occhio dolce e marrone ammiccò all'inizio di quel Ciclo.

Doveva affrettarsi, si avvicinava la cupola fiammante di Stelle, ed il Dio Sonno.

## La sottile linea gialla

Lin guardava con infinita stanchezza i piedi saldi sulla mota ocre scivolosa e maleodorante scorrere il fiume Giallo. imbrigliato fra gli angoli geometricamente modificati.

Volgendosi verso la diga alla sua sinistra diede un fermo al discorso intricato dei pensieri, amare le speranze cancellate, un muro oscuro di visioni quella diga colossale, scabro ed imposto, deviazione violenta al millenario abituale.

Desiderò che una ombra immensa e silenziosa scendesse e divorasse lo scempio,

Aveva solo dodici anni, ma si sentiva vecchissimo.

non trovava sostegno ai suoi sogni.

## Anna Banti

Calogero strinse il fucile come in una dolce ferma carezza,  
nessuna paura, la virtù' di tutti i compagni era certa.

Meridione libero, servaggi di secoli cancellati.

Ecco arrivava il Futuro sul sangue dei sacrifici dei padri,  
le madri i figli affamati il faticare a chine spalle il sonno nelle  
paglie, bruti accanto e gli arti vecchi di pochi anni.

Racconto poi meschino della Storia, non sapevano, essi  
credevano.

Nel mentre, il Capitale già da sua nascita, ibridava menzogne.

## Plutone

Plutone si leccò con rasposa rosea lingua la zampa poderosa, grigia e metallica.

Pure, il baffo piombo di sinistra, si ribellava alla tonsura.

Descrisse in ponderata lentezza un semicircolo vibrante energia cinetica, nel silenzio assoluto del vuoto inciso da incursioni di caravelle di corallo.

Il piccolo pianeta che impediva alla setosa lingua lo scorrere in pulizia ed alla saliva argentea di luminare

con provvido e preciso iter di caduta colpo, venne rimosso.

Partita, Terra.

## Paradosso logico

Achille era esausto. La corsa infinita, dal punto zero all'agognato arrivo, verso cui si incaponiva come fosse ultima decisiva sfida, lo sbeffeggiava in forma di tartaruga, avanti a lui, nei secoli.

Un supplizio infinito, uno sport bilanciato dentro un Teorema le cui tracce stavano nella Geometria piana.

Un Destino circolare



## Victor Hugo

Cosetta amava Hugo e sentiva pur lontano, il calore del suo sguardo. Si asciugò le mani dalla liscivia e lasciò vagare il pensiero delicato come volo di passero sui tetti grigi.

Sarebbero mai stati liberi di amarsi?

Quel sogno soffocava in uguali  
singhiozzi il respiro a Victor Hugo.

## Jules Verne

Michele Strogoff cavalcava a pelo, sudato e stanco,  
nelle ardenti ostili sabbie brumose semiacceato dalla polvere  
ignorando miraggi e fate morgane.

La comunicazione che recava non tollerava smarrimento. Inarcò  
quindi la schiena e corse, corse tutt'uno col cavallo bruno.

“Eccellenza, eccovi il contatto”

Le due facce delle lune gemelle resero argenteo lo stellato cielo.

## Ada Negri

Il temperamatite sul banco dell'Infanzia, due matite, i pastelli, la penna nera, la correttrice rossa e blu grande per le piccole dita da stringere con accanimento.

Il quaderno a righe per incasellare la difficile parola "Letteratura".

La Maestra detta una poesia di Ada Negri di nome "Nevicata".

Bella che danza e suona.

Sarò una Insegnante, determino.

Quella poesia

Resa a dimora

Nel mio cuore.

## Charles Dickens

Jack si strinse rabbrivendo nella consunta pellicetta di lontra doveva ancora aspettare l'uscita dal Donne dopo il concerto dei gentiluomini e sperare in qualche penny.

Altrimenti Mister Doodle l'avrebbe punito e niente sbobba, e gli altri orfani lo avrebbero compatito, ma con paura.

La Torre battè le undici, Jack accarezzò il coltello lungo e puntuto rubato al Macellaio.

Aveva una differente opportunità.

L'obbedienza non sempre era una virtù.

## Edgar Allan Poe

Cielo nero di fog e nebbie

Vola in alto vola il corvo

Cadenzate ali che risuonano negli scuri come di diaspro occhi di Edgar, e trova pace, lo scrittore, in tasca appunti per i giornali, nei suoi fragranti versi e ride di immaginabili celestiali resi, orrori.

Versi che preludono alla notte oscura.

The raven.

Un calcio alla bottiglia, una capriola nella notte-

## Andreij Tarkovskij

Carezzandosi il pensiero dietro la nuca glabra  
Andreij evocava le immagini e, nei dolci occhi, la Luce.  
Cosparso di cicatrici incedeva lo Stalker  
conducendo gli Essenzialisti e Finalisti.  
Nella mente versi e musica, alle caviglie aggrovigliate erbe  
In difesa delle rotaie rugginose e senza meta.  
Il cane nero passava al richiamo dell'odore degli Uomini.  
Animali magri dal pelo sporco irsuto correvano  
gli occhi impazziti e vacui nel Territorio scena.  
In sonora bacchetta, scolpiva il tempo del percorso, il picchio  
rosso,  
verso la Stanza Oltre.

## Eric M. Remarque

### *Sotto gli occhi dell'Occidente*

Come un mazzo di violacciocche il suo sguardo interrogativo si  
volse al taciturno eburneo conducente la lunga fila di ragazzi-  
Sul fianco la frusta saltellava in rumore come uno schiaffo.  
Pochi i suoi anni, pesantissima la vita come di anziano chino.  
Eppure il calore dell'astro in cielo scaldava ogni vivente fino alla  
profonda cava oscura  
Evocò le fiabe di suo padre, le carezze di madre, sapeva.

## John Dee

Astaroth dai lunghi capelli biondi carezzava la nuca di John Dee chino su pergamene antichi manoscritti e appunti vergati in una calma consacrata alla segreta Alchimia.

Le braccia morbide lo sorreggevano con bonomia le dita sottili nettavano le orbite dalle lacrime di sudore che in copia scivolavano lungo le guance ed i favoriti.

Il Raggio bianco ed oro lo avvolgeva come Libeccio bonario amico.



## Gavin Maxwell

L'anello di acque lucenti fece intravedere la linea tracciata dalla trota arcobaleno, che cantava danzando la sua gioia di esistere nella corrente, libellule trasparenti grigio verde riflettevano messaggi, rane e girini in correre chiocciavano schiocchi e fruscii.

Il profumo acre dei cespugli le erbe alte frementi, inebriava dattorno.

Si tagliò allora il pollice e succhiò il sangue scarlatto.

Taglio, bagliore di luce, sangue.

Terra, solo ed acque, esistere era una cocente rigogliosa pienezza.

Fermo il tempo, tra l'aria, come il fiume ed il piccolo popolo guizzante, scorreva la vita.

# Stanislaw Lem

## *Solaris*

Stanislaw Lem si dibatteva  
Nel controllare il sogno  
Dove ancora e di nuovo  
Impossibile fermare  
Un Destino scelto  
Lui nonostante  
disperatamente amasse  
serbarne zattere di simboli  
prego, prego  
devo scriverne  
le mie lacrime  
in quelle le righe  
frazioni di strappi incuti indelebili  
macchia scrostata che si ricompon  
nella torbida agghiacciante  
veglia soprassalto  
Come squalo malizioso  
divorasse il suo immaginare  
l'enorme abside del tempio  
in volute arcaiche sconosciute  
si spezzò  
in fragoroso silenzio.  
Tornava alla vita  
nello scrivere  
il potere dei sogni  
dominio mentale  
degli opalescenti flutti  
Solaris il Pianeta

Murmure eterno ritorno  
Suonava sinfonia  
Di rimorsi  
Mai ceduti.

## Antoine de Saint-Exupéry

In modo sinuoso, il petalo di rosa rossa volava nel vento soffoco radiante creando una

lieve differenza di tempo nella curvatura gravitazionale del piccolo pianeta.

Il piccolo Principe dolcemente lo sfiorò, chiese mentalmente il perchè del suo colore d'emoglobina.

Quando hai carezzato la tua rosa, ti sei punto, ed io mi sono nutrito del tuo sangue, non ricordi?

Come un flusso la replica danzava.

Il sorriso del Principe illuminò di intensità il giorno breve del Pianetino, Antoine levò gli occhiali e sorrise, colmi i miopi occhi di lacrime e poesia.

## Soseki Natsume

Sgattaiolar

Come su tegole

Zampe di micio

Equilibriste e divertite

Ecco

Immaginarsi

In bestia, in fronda

Silenziosa di parola

Esperta in sintesi

Sensi e sentimenti

In lontanissima

Impalpabile grazia

Uniti.

A camminare sul filo

e non serve l'asta

per diriger l'equilibrio.

## Michel Foucault

Navigava la nave dei folli oltre il dizionario geografico infernale, ironico dono irriverente della casamatta a sorvegliare, slabbrato, privo di descrizioni della moderna antichissima ripetuta età, dimenticato in plancia sperso nelle galattiche di oscure materie librerie stanche, akashico astrolabio scervro di consigli.

Impossibile il rientro in quella epoca crudele, il limitare di arbusti gialli di zolfo e dei roveti ardenti parlavano di un Dio assente e sconosciuto.

A nordest la stella brillava quintuplica punta vivida a sapor di lontananza.

## Anna Maria Ortese

Sguardo di animale docile ed altrove situato, dolcezza fragile di piume vestita, grazia e pietà cardine dorsale, sul capo occhiali a guidare il volo della mente, condusse i suoi oltre il monte, nella alba sorgiva.

Le donne vesti lise, le labbra rosse, capelli nero corvo intrecciati, i briganti dalle mani grandi con riflessi di cheratine come uncinati insetti, strette alle sigarette spente, per non fare luce.

Alla casupola, la tegola sbreccata dondola e stride al vento secco.

Attende il pavimento d'assi l'incedere della guida anziana, donna dagli occhi lucenti e melodia in parole, all'alba divenuta e gli animali in corte, fuori dalle mappe, giocano con le uova di pernici rosse calde di sole.

Il battito del cuore, genera colore.





# Sommario

Introduzione	5
<i>Poesie e altri frammenti</i>	7
Estatica	9
Il Libro odoroso	10
Volano	11
Ti scrivo	12
Spazio e risate	13
Correzioni	14
Suminagashi	15
Perduto senso	16
Organizer	17
La creatura	18
Terremoto del 2012	19
Il raggetto	20
Buono tacere bene ascoltare	22
Esercitare	23
Libera mente	24
Fibonacci	26
– Passare, mentre l’Amore resta –	27
Perduto senso	29
Anima di profumi cinetici	30
La Voce del Faggio	31
Memento	32
Non esito	33
Per Danilo Dolci	34
Polvere	35

Battere	36
Questa banda	38
Quel che vedo nel cielo	40
Cuore in Inverno	42
Fuori Ambient	43
Traume	45
Auriga	46
Oroboro	48
Omissioni deboli	49
Vanishing	50
Pensarlo	51
Aprite quella porta	52
Disaccordi	53
<i>Morceaux</i>	55
Distopico	57
Sentire	58
Scorrere	59
Hippo	60
Vaguement	61
Patch	62
Corporazione di Poeti	63
Pagano	64
La bicicletta di Alfred Jarry	65
Il figlio piange	66
Uruk	68
La sottile linea gialla	69
Anna Banti	70
Plutone	71
Paradosso logico	72

Victor Hugo	73
Jules Verne	74
Ada Negri	75
Charles Dickens	76
Edgar Allan Poe	77
Andreij Tarkovskij	78
Eric M. Remarque	79
John Dee	80
Gavin Maxwell	81
Stanislav Lem	82
Antoine de Saint-Exupéry	84
Soseki Natsume	85
Michel Foucault	86
Anna Maria Ortese	87

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)



